

Il bilancio Tra gli italiani seducente il «programma fantastico» di Benedetto Lupo

Kavakos e Yuja Wang le «perle» del festival

Dell'edizione 2012 resterà il ricordo della musica da camera Questa sera si chiude al Sociale con l'omaggio a Debussy

Si conclude oggi, dopo 15 appuntamenti distribuiti in quasi un mese e mezzo di programmazione, il Festival Pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. «Omaggio a Debussy» è il titolo dello spettacolo ospitato questa sera al Teatro Sociale di Città Alta, protagonisti Catherine Spaak e il flautista Massimo Mercelli.

Una serata che si distacca decisamente dal resto del cartellone, che quest'anno ha indagato il repertorio di Johannes Brahms. Indagine condotta attraverso il «tema schoenbergiano» del conservatorismo progressista del compositore, scandagliato attraverso brani arcinoti, quali i Concerti per pianoforte, eseguiti uno dietro l'altro nel tour de force di Rudolf Buchbinder; ma anche attraverso reperto-

ri non così frequenti nell'esecuzione.

Dell'edizione 2012 rimarrà il ricordo della musica da camera: quella del Tokyo String Quartet e di Louis Lortie, con il Quintetto op.34, bene affiancato all'op.81 di Dvorak; ma soprattutto quella di Leonidas Kavakos e dei suoi partner, impegnati nei Sestetti per archi, davvero strepitosi.

E, protagonisti della tastiera, come dimenticare poi Leif Ove Andsnes, direttore e pianista con la splendida Mahler Chamber Orchestra, il «solito» Grigory Sokolov ed il «nuovo» Yefim Bronfman? Tra gli italiani da sottolineare il «programma fantastico» di Benedetto Lupo e la prova di Giovanni Bellucci, spalla al violino di Uto Ughi, mentre a Carlo Guaitoli va il merito di

aver portato l'unica composizione contemporanea di quest'anno — la Sonata per pianoforte n.2 di Carlo Boccardo — in un cartellone che parte della platea vorrebbe un po' più brillante nelle scelte dei temi conduttori.

Il «Premio Michelangioli» è stato assegnato al grande violoncellista Mischa Maisky, ma una menzione speciale merita la giovane pianista Yuja Wang, incredibile musicista cui si può soltanto augurare di ritornare presto al festival.

L'odierno omaggio a Claude Debussy celebra i 150 anni della nascita del compositore francese e, al tempo stesso, i 60 anni dell'Associazione Europea dei Festival, di cui il Pianistico è membro dal 1987: l'Efa (European Festivals Association) è infatti

il più antico network culturale europeo, fondato a Ginevra, nel 1952, dal direttore d'orchestra Igor Markevitch e dal filosofo Denis de Rougemont. Difficile trovare musica più distante da Brahms di quella di Debussy, laddove lo sviluppo armonico e l'elaborazione rigorosa del materiale tematico, fondamento della ricerca del compositore di Amburgo (e «bisogno» quasi ancestrale della musica tedesca), lasciano il posto alle trame sonore statiche del musicista di Saint-Germain-en-Laye, sostenute da armonie — influenzate da culture extraeuropee — che eludono le relazioni funzionali degli accordi, creando suggestioni sonore etichettate, non sempre a ragione, quali «impressioniste».

Luigi Radassao

© RIPRODUZIONE RISERVATA





www.ecostampa.it

Il congedo

In programma la Suite bergamasque, bell'esempio della rigogliosa staticità sonora dello stile debussiano, l'Isle joyeuse, animata da ritmi di danza e ispirata alla tela dell'Imbarco per Citera di Watteau, la Sonata per flauto, viola ed arpa, ininterrotta conversazione tra l'amato suono dell'arpa, la voce meditativa della viola ed il melodiare del flauto. Ancora, Syrinx, per flauto solo, che evoca il canto di Pan prima della morte, e le Chansons de Bilitis, che musicano le poesie di Pierre Louys, a loro volta ispirate ai poemi saffici



Star
Catherine Spaak sarà la voce narrante per l'«Omaggio a Debussy». Nella foto grande, il magico tocco della giovane pianista Yuja Wang